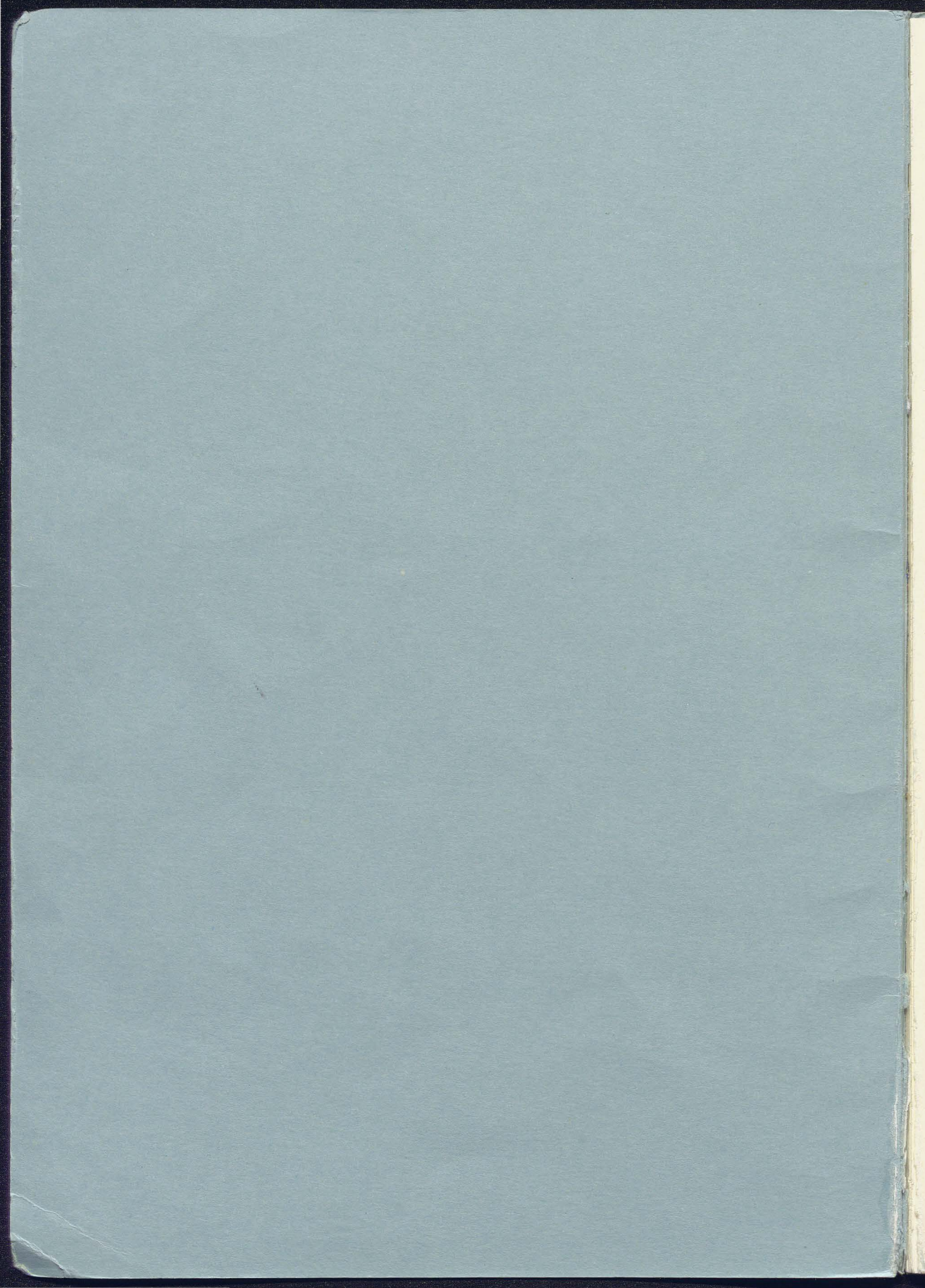
DAVIDE MONGE

GENESI, SVILUPPO E COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA BODONIANA DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

ESTRATTO DA:

BIBLIOFILIA SUBALPINA
QUADERNO 2004

REGIONE PIEMONTE - CENTRO STUDI PIEMONTESI

Genesi, sviluppo e composizione della raccolta bodoniana della Biblioteca civica di Torino*

Davide Monge

La Biblioteca civica centrale di Torino annovera tra le sue collezioni una cospicua raccolta di volumi e di fogli volanti stampati a Parma da Giambattista Bodoni, in qualità di editore o di direttore della Stamperia Reale, e dalla vedova Margherita Dall'Aglio, subentratagli nella gestione dell'impresa. Tale collezione, «fra le più ricche per numero di edizioni e per bellezza di esemplari»[1], è tutt'oggi poco nota al grande pubblico e agli studiosi del tipografo saluzzese, sebbene nel passato sia stata oggetto di tre studi[2] e di due esposizioni pubbliche[3].

Prima di presentare sotto forma di lista di reperimento i documenti che costituiscono tale raccolta, ritengo necessario ripercorrere quattro filoni d'indagine, cercando di aggiungere nuovi tasselli alle ricostruzioni compiute in passato: la costituzione del nucleo originario; le sollecitazioni della stampa e degli uomini di cultura; l'operato del Consiglio delegato e del Consiglio comunale; gli sviluppi successivi.

* Desidero ringraziare Alberto Blandin Savoia, Maura Baima, Valeria Calabrese, GianPiero Casagrande, Vincenzo Ferraro, Aldo Imarisio, Francesco Malaguzzi, Stefano Musso e Carlo Revelli, che con la loro disponibilità e la loro competenza hanno reso più agevole il mio lavoro.

1 Cfr. Grammatica, *Raccolta*, p. 3. I fondi antichi archivistico-librari, posseduti dalla Biblioteca civica centrale di Torino, sono illustrati all'indirizzo http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/manoscrittierari.

2 Cfr. *Raccolta*; Grammatica, *Raccolta*; Revelli, *Collezione*. I primi due contributi apparvero in pubblicazioni a diffusione prettamente locale.

3 La prima fu tenuta in concomitanza con le celebrazioni del centenario della morte del Bodoni, dal 20 settembre al 12 ottobre 1913 al Castello medioevale, all'interno del parco del Valentino. In tale occasione fu pubblicato un modesto catalogo: cfr. *Onoranze*. La seconda fu inaugurata il 27 gennaio 1964, in un'apposita sala della Biblioteca civica centrale: cfr. *Mostra*.

1. Il nucleo più antico per data di acquisizione e più consistente per numero di esemplari è costituito dai volumi raccolti da Federico Pezzi, libraio e antiquario attivo a Torino a partire dal 1820[4]. Due brevi relazioni non datate (poste l'una all'inizio del catalogo generale[5], l'altra in calce a una minuta di presentazione delle edizioni più importanti[6]) e la lettera con cui il Pezzi proponeva ai membri del Consiglio delegato l'acquisto della collezione[7] forniscono notizie utili a comprendere l'origine e lo sviluppo del fondo.

Per il Pezzi l'esercizio della professione libraria si era accompagnato, fin dagli inizi, alla passione per la ricerca e lo studio di edizioni pregevoli dal punto di vista tipografico. Pieno di ammirazione per i prodotti dell'attività editoriale del Bodoni, decise di accingersi «ad un'impresa, non tentata mai per lo innanzi da alcuno», ovvero raccogliere tutte le edizioni bodoniane menzionate nel secondo volume del De Lama[8]. Non fu estranea a tale decisione anche l'amara constatazione che la Biblioteca Pubblica (*sc.* la Biblioteca dell'Università di Torino) non si era mai preoccupata di mettere insieme una raccolta completa della produzione dell'illustre compatriota.

Le difficoltà nel condurre a buon fine il progetto non furono poche: i volumi stampati dal Bodoni, destinati a pochi bibliofili, non avevano lasciato fondi di magazzino. Inoltre molti prodotti della tipografia bodoniana, usciti senza indicazioni editoriali, potevano essere individuati solo attraverso un attento esame dei caratteri e dei fregi adoperati.

La fortuna, per ammissione del collezionista stesso, si mostrò favorevole, facendogli reperire anche numerose edizioni non registrate dal biografo di Bodoni né in nessun altro catalogo fino ad allora pubblicato[9].

Il Pezzi mise in mostra questa imponente collezione, verosimilmente nel mese di novembre 1859, nella nuova sede di vendita di via Bogino, nel Palazzo

[4] Secondo la testimonianza del Pezzi stesso. Nelle *Guide Marzorati*, però, il suo nome è attestato tra il 1833 e il 1868: è possibile che prima abbia esercitato la professione in qualità di apprendista o di commesso. Dalle medesime fonti d'informazione si apprende anche che dal 1860 poté fregiarsi del titolo di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dal 1866 di quello di libraio antiquario di Sua Maestà.

[5] Cfr. la *Prefazione* a PEZZI, *Catalogo*, c. [4].

[6] Cfr. PEZZI, *Minuta*, c. [5].

[7] Cfr. PEZZI, *Offerta*.

[8] Cfr. DE LAMA, *Vita*.

[9] Pur ammettendo la mancanza di alcune edizioni menzionate dal De Lama («non però di grande importanza»), il Pezzi vantava «723 e più» articoli contro i 530 elencati nel catalogo «ufficiale».

dell'Università[10]. Il libraio provvide a compilare un catalogo delle edizioni poste in vendita: le descrizioni, ordinate secondo un criterio cronologico, riproducevano il frontespizio e fornivano informazioni sul formato e il tipo di carta, aggiungendo, talora, osservazioni di carattere letterario o collezionistico.

Il 26 novembre 1859, con una lettera indirizzata ai consiglieri delegati, offrì l'intera collezione[11] al Municipio di Torino, sottolineando i meriti del Bodoni sia nel disegno, nella fusione e nella stampa di nuovi ed eleganti caratteri sia nelle edizioni dei classici greci e latini. Il Pezzi, pur dichiarandosi rammaricato che le proprie condizioni economiche non gli permettessero di farne «un dono volenteroso a fondamento della nuova Biblioteca Municipale», confidava nel patriottismo e nell'assennatezza dei delegati: «questo sacro ed invidiato titolo di gloria nazionale», posto «a fondamento della nuova Biblioteca Municipale diverebbe [*sic*] potente richiamo a generose largizioni di Private Biblioteche», compensando in tal modo, almeno in parte, il costo necessario all'acquisto, pari a 10.000 franchi[12]. Infine, come ultimo allettamento, il Pezzi si impegnò nel proseguire la ricerca «non tanto d'opuscoli, che di fogli volanti Bodoniani, non compresi in alcun catalogo», e di farne dono all'acquirente dell'intera collezione[13].

Fin qui le informazioni che è possibile ricavare dai tre scritti del Pezzi. La scarsità dei dati relativi alle modalità di costituzione della raccolta (impresa che si protrasse lungo l'arco di quarant'anni, affrontata «con un intenso volere e molta pazienza»[14]) lascia adito ad alcune congetture.

L'ipotesi che il Pezzi abbia rilevato una raccolta consistente, da altri precedentemente costituita, è senz'altro da rigettare[15]. La testimonianza del libraio

[10] Questo locale si venne ad affiancare, proprio a partire dall'anno 1859, al negozio sito in contrada san Francesco da Paola, accanto al numero 7.

[11] Ai volumi e ai fogli volanti si aggiungeva un *corpus* di lettere manoscritte, aventi per mittente o per destinatario il Bodoni stesso o sua moglie. Si veda ANCORA, *Raccolta*.

[12] Cfr. PEZZI, *Offerta*, c. [2] r.

[13] Cfr. PEZZI, *Catalogo*, c. [4] v.

[14] Cfr. PEZZI, *Minuta*, c. [5] r.

[15] È questa l'opinione di GRAMMATICA, *Raccolta*, p. 4: gli esemplari offerti al Municipio di Torino sarebbero originariamente appartenuti o ad Antonio Pasini o a Francesco Baroni, proprietari delle due collezioni di edizioni bodoniane più ricche di «foglietti volanti», secondo quanto affermato da DE LAMA, *Vita*, II, p. XI-XII. Il primo è forse da identificarsi con il pittore omonimo, professore di miniatura all'Accademia delle Belle Arti di Parma, ritrattista di Corte dal 1816, che miniò l'esemplare del *Cimelio tipografico-pittorico* donato all'imperatrice Maria Luisa. Morì a Parma nel 1845; non sono state reperite notizie sulle circostanze della

e la presenza di ex-libris, di super-libros, di note di possesso e di dediche *ad personam* (attestati, in verità, su una percentuale di esemplari prossima al dieci per cento) lasciano piuttosto supporre che «la raccolta originaria, se pure ci fu, doveva essere assai più ridotta di quella offerta dal Pezzi al comune di Torino»[16].

In questa prospettiva di ricerca è interessante rilevare come il nome maggiormente ricorrente[17] sia quello del conte Carlo Giacinto Caissotti di Chiusano[18]. Militare, politico, letterato, collezionista di oggetti d'arte, questi fu anche una straordinaria figura di bibliofilo: il Paroletti segnala la sua biblioteca all'attenzione degli stranieri in visita a Torino con toni ammirati[19]. Di detta libreria fu redatto, per disposizione testamentaria[20], un catalogo: l'incarico venne affidato a Luigi Giuseppe Pic, libraio della Reale Accademia delle Scienze. Le operazioni di inventariazione e di stima del posseduto terminarono il 13 dicembre 1832. Il catalogo enumerava 6776 unità bibliografiche, di cui 256 relative ad atlanti e carte geografiche, per un valore totale di lire 134.563. Edizioni in più volumi ed esemplari posseduti in copie multiple (tra cui anche numerose edizioni bodoniane) vennero per lo più raggruppati sotto un'unica unità[21].

dispersione della sua raccolta. Il secondo, anch'egli attivo a Parma, ricoprì l'incarico di segretario della Contabilità. La sua collezione fu alienata dalla vedova, Maddalena Provinciale, nel 1817, ovvero tre anni prima che il Pezzi iniziasse la propria attività di libraio e di collezionista. In tale occasione si stampò un avviso di vendita: cfr. Br. 1190.

[16] Cfr. REVELLI, *Collezione*, p. 12.

[17] Le occorrenze sono una trentina.

[18] Cfr. RICCI MASSABÒ, *Caissotti*.

[19] Cr. PAROLETTI, *Turin*, p. 264: «On compte dans la bibliothèque, qui est bien choisie, plus de trente-mille volumes. Outre d'y trouver des ouvrages, qu'on chercherait envain dans plusieurs villes d'Italie et de France, elle offre les collections complètes des *Bodoni* et des *Didots*, faisant suite aux *Helzevirs*, aux *Aldes*, aux *Giunti*, et aux *Torrentini*; sur-tout on y admire la réunion de tous les auteurs classiques des principales littératures anciennes et modernes». Parte delle bodoniane del Caissotti provenivano probabilmente dalla biblioteca del marchese Gian Antonio Turinetti di Priero: cfr. MALAGUZZI, *Mezz'aquila*, p. 55, 57.

[20] L'articolo 4° del testamento dettato dal Caissotti al notaio Francesco Porta in data 25 ottobre 1831 è riprodotto in MALAGUZZI, *Legatori*, p. 90; l'originale è conservato nell'Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite, *Uffici di Insinuazione*, *Tappa di Torino*, *Torino*, *Atti pubblici*, 1831, l. XI, v. 4, c. 1443 v e seguenti. In esso (c. 1447 r) si disponeva tra l'altro che la proprietà della biblioteca passasse al nipote Luigi, allora minorenne, e che fosse vietato a chiunque «sotto qualunque titolo o causa il menomo distratto»; in caso contrario tutta la raccolta sarebbe divenuta di proprietà della Reale Accademia delle Scienze di Torino, cui il Caissotti (articolo 5°) aveva peraltro legato i libri da lui posseduti messi all'Indice.

[21] Presso l'Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite, si conservano due copie del cata-

Il destino di questa cospicua libreria privata è già stato delineato altrove[22]: per completezza d'informazione è necessario aggiungere che le notizie riguardanti la «vendita volontaria» furono pubblicate sui numeri 276 e 282 della «Gazzetta Piemontese», rispettivamente del 2 e dell'11 dicembre 1837[23].

In tale circostanza il Pezzi, che a quella epoca aveva bottega in via Po accanto al numero 52, poté certamente acquisire volumi di particolare pregio, ancora mancanti alla sua collezione.

2. L'esibizione dei preziosi prodotti della tipografia del Bodoni, finalizzata alla vendita in blocco degli esemplari, non tardò ad attirare l'attenzione della stampa[24] e di studiosi, bibliofili e amanti della cultura.

Per prima diede risalto all'evento «L'Opinione», nel numero 326 del 23 novembre: in un trafiletto dedicato all'attività del Consiglio comunale si formulava l'augurio che il Municipio deliberasse l'acquisto della collezione Pezzi «a fondamento della nuova biblioteca comunale».

La medesima speranza manifestò Luigi Cibrario in una lettera inviata il giorno seguente al sindaco Giovanni Notta[25]. Lo studioso, nell'elogiare la «sapiente risoluzione» da parte del Municipio di fondare una biblioteca pubblica, segnalava la possibilità di «collocare quasi a centro e nocciolo di essa libreria» la raccolta del Pezzi, «la collezione più completa che esista delle opere del grande tipografo Bodoni». Il prezzo richiesto, sottolineava infine, era «insignificante, avuto riguardo al suo vero valore»: la capitale del Regno

logo del Pic (l'originale e la copia insinuata): cfr. *Archivi notarili*, *Atti dei notai della Tappa di Torino, 2° versamento, Porta Francesco, Minutari*, 1832, II semestre, c. 143 r e seguenti; *Uffici di Insinuazione*, *Tappa di Torino*, *Torino*, *Atti pubblici*, 1832, l. I, v. 3, c. 1089 r e seguenti.

[22] Cfr. MALAGUZZI, *Legatori*, p. 87-88 e 90; ID., *Biblioteche*, p. 31-34; BERTARELLI-PRIOR, *Ex libris*, p. 129.

[23] Dal numero 276 si apprende che la vendita della «grandiosa biblioteca già appartenente al fu signor conte Carlo Caissotti di Chiusano», prevista per il mese di dicembre, sarebbe avvenuta «in via della Posta, accanto al caffè Venezia, casa Lavaria, porta num. 6, piano terreno, ove sarà ostensivo il catalogo portante il prezzo fisso di cadun'opera». La data di inizio delle operazioni di vendita viene comunicata sul numero 282: «il 13 dicembre corrente, e giorni successivi, dalle ore 11 alle 3». L'edificio in questione, situato sull'attuale via Rossini nel tratto compreso tra via Po e via Verdi, apparteneva al signor Luigi Ferro: dal catasto comunale non risulta chiaro quali attività commerciali ospitasse.

[24] Sulla storia e le inclinazioni politiche dei periodici citati si veda TALAMO, *Stampa*, *passim*.

[25] Avvocato, fu sindaco di Torino per disposizione regia dal 28 dicembre 1852 al 2 febbraio 1860. Fu deputato alla Camera subalpina nel 1848 e dal 1853 al 1860; nel 1860 fu nominato senatore. Cfr. *1848*, p. 114.

d'Italia avrebbe acquisito un ulteriore motivo di decoro e di ornamento, rendendo celebre la sua biblioteca tanto invocata[26].

Simili voti furono espressi anche sulla «Gazzetta Piemontese» del 9 dicembre: Vittorio Bersezio, all'interno della rubrica intitolata *Rivista bibliografica*, riferì sull'opportunità offerta al Municipio torinese di fregiarsi di un simbolo della gloria italiana, qualora, ottemperando all'«eccellente disegno di formare una pubblica biblioteca», avesse pensato ad acquistare la preziosa raccolta del Pezzi e a preservarla dal «passare in mani straniere e ad altre regioni». L'autore, nel tessere le lodi sia dell'impegno (in termini di tempo e di denaro spesi) del libraio-collezionista, sia dell'eccellenza del Bodoni nell'arte tipografica, sia del pregio dei volumi raccolti, riecheggiava chiaramente le argomentazioni contenute nella relazione conclusiva della commissione nominata per esaminare la proposta d'acquisto, presentata al Consiglio delegato il 30 novembre[27].

Nella medesima relazione era riferita anche l'opinione di Alessandro Manzoni, il quale, interpellato dalla commissione, aveva espresso parere positivo sull'opportunità dell'acquisto, senza riserva alcuna.

3. In questa situazione l'operato del Consiglio delegato e del Consiglio comunale fu contraddistinto da prontezza nella valutazione e nella decisione[28].

Nella seduta del Consiglio delegato del 26 novembre Pietro Baricco[29] riferì sul contenuto della lettera del Pezzi, ricevuta il giorno stesso, invitando i colleghi «a voler esaminare se [fosse] il caso di non lasciar sfuggire la bella occasione di arricchire la nuova Biblioteca civica, più che di un gran numero di libri, di un monumento della gloria piemontese»[30]. Il Consiglio

[26] Cfr. Cibrario, *Lettera*.

[27] Sulla composizione e l'operato di tale commissione si veda *infra*, p. 85-86.

[28] Sul funzionamento dell'amministrazione comunale nella seconda metà del XIX secolo si veda Roccia, *Amministratori*.

[29] Ordinato sacerdote nel 1841, fu consigliere comunale dal 1848 al 1867 e dal 1879 al 1887; dal 1851 al 1859 ricoprì l'incarico di vice sindaco e fu membro del Consiglio delegato. La sua attività pubblica fu rivolta, in particolar modo, alla diffusione e al miglioramento dell'istruzione primaria (elementare e tecnica) e alle opere di beneficenza. Cfr. Bellone, *Presenza*, p. 172-175; *1848*, p. 102.

[30] Cfr. *Atti* 2, p. 367. Da una lettera dell'avvocato Raimondo Maccia, già direttore del giornale «Il Piemonte», si viene a scoprire che nello stesso periodo anche la famiglia Lobetti-Bodoni di Saluzzo aveva offerto al Municipio di Torino la sua Libreria bodoniana: di tali volumi il Maccia si dichiarava comproprietario e rivendicava i propri diritti nel caso di vendita

accolse favorevolmente il parere e nominò una commissione, formata dal Baricco, dal conte Federico Sclopis di Salerano[31] e dagli avvocati Pio Agodino[32] e Secondo Bersezio[33], allo scopo di esaminare con attenzione la collezione e di discuterne il prezzo[34].

Quattro giorni più tardi la commissione era pronta a ragguagliare sindaco e consiglieri circa l'incarico ricevuto. Fu esposta, per voce del Baricco, un'ampia relazione, che illustrava l'opportunità dell'acquisto, «tanto per la eccellenza della raccolta e pel decoro che al medesimo [*sc.* al Municipio] ne verrebbe... quanto per tenuità del prezzo in confronto del valore delle opere»[35].

In realtà il resoconto si apriva con una marcata critica al valore filologico-letterario dei testi stampati sotto la direzione del tipografo saluzzese[36]: «la collezione dei libri stampati da Giovanni Battista Bodoni... non è, come sapete, una raccolta scientifica, preziosa cioè per la qualità degli autori, per la scelltezza dei commenti, per la copia delle annotazioni, per la rarità dei testi o delle recensioni»[37]. Tuttavia la raccolta delle sue edizioni possedeva tutte le peculiarità del «vero monumento dell'arte» e della «gloria patria» e meritava d'essere acquistata dal Municipio. A conferma di ciò la relazione tracciava una

(cfr. MACCIA, *Lettera*). Nella risposta il sindaco rassicurò lo scrivente sulla correttezza del suo operato e lo informò dell'offerta di una raccolta completa di edizioni bodoniane, in corso di valutazione da parte di un'apposita commissione, che faceva venir meno l'interesse per altre proposte (cfr. NOTTA, *Minuta* 2).

[31] Conte, visse dal 1802 al 1878. Fu ministro di Grazia e Giustizia nel primo ministero costituzionale presieduto da Cesare Balbo (1848). Nominato senatore nel 1849, ricoprì la carica di vice presidente dal 1857 al 1860; dal 1859 al 1878 fu consigliere comunale a Torino. Cfr. *1848*, p. 116.

[32] Grazie al suo tenace operato il 4 giugno 1863, nei locali di via Gaudenzio Ferrari 1, venne aperto al pubblico il Museo civico di Torino. Di tale istituto fu il primo direttore, carica che mantenne sino alla morte, avvenuta nel 1874. Cfr. *Archivio*, v. I, p. 31-35.

[33] Fratello di Vittorio.

[34] Si conserva la lettera del 27 novembre, con la quale il sindaco comunicava allo Sclopis e al Bersezio l'avvenuta nomina a membri della commissione e li convocava per le due del pomeriggio del 29. Desta stupore come la relazione, che occupa le pagine 368-371 degli *Atti* e viene definita dal sindaco «elaborata e dotta», sia stata redatta in sole ventiquattr'ore circa.

[35] Cfr. *Atti* 2, p. 368.

[36] Questo appunto era forse alla base del rifiuto, da parte della Biblioteca dell'Università, di acquisire stampe bodoniane per le proprie raccolte.

[37] Per la polemica che oppose il Bodoni a Firmin e Pierre Didot si vedano BARBERI, *Bodoni*, p. 113; GIANI, *Catalogo*, p. 4-5; MINGARDI, *Edizioni*, p. 106-107. Un esame complessivo dell'attività del tipografo saluzzese come editore di testi della classicità greco-latina in LOVISETTO, *Edizioni*.

breve storia dell'attività tipografico-editoriale del Bodoni, sottolineandone il continuo sforzo nel perfezionamento sia del disegno e della fusione dei caratteri, sia della fabbricazione della carta, sia della composizione delle pagine.

L'offerta del Pezzi, «abilissimo conoscitore di cose antiche e specialmente di bibliografia», possedeva inoltre caratteristiche rilevanti: la completezza della raccolta e la promessa di integrarla gratuitamente dei volumi mancanti, la rarità[38] e l'ottimo stato di conservazione degli esemplari, la richiesta economica non elevata se rapportata agli argomenti menzionati[39] e la disponibilità del libraio a trattare le condizioni di vendita facevano propendere per un esito positivo della trattativa.

Per non gravare eccessivamente sul bilancio comunale, la commissione propose un pagamento dilazionato: un acconto di 2000 lire e lo stanziamento della restante somma sui due successivi anni finanziari. In tal modo il Municipio avrebbe stornato il pericolo che una ricchezza dell'Italia potesse finire all'estero, divenendo motivo di ammirazione per i visitatori delle gallerie e dei musei inglesi, francesi o tedeschi.

Il relatore avanzava anche dei suggerimenti sul luogo di conservazione: «la collezione di cui ragioniamo sarà la precipua ricchezza della biblioteca comunale, di cui è prossima la fondazione nel palazzo del Municipio. Ove poi per gravi cagioni si dovesse ritardare l'attuazione di questo utile istituto, la raccolta bodoniana potrebbe conservarsi negli archivi della Città, ovvero in una sala del collegio Monviso, dove tanta copia di utili cose, di oggetti preziosi e di memorie patrie è già raunata»[40].

Il Consiglio delegato adottò «unanime le conclusioni»[41] della commissione e rimise la decisione finale al Consiglio comunale: la questione fu quindi discussa nel corso della seduta del 20 dicembre[42].

[38] Gli esemplari più ragguardevoli sono illustrati in *Raccolta*, p. 475-479; GRAMMATICA, *Raccolta*, p. 5-11; REVELLI, *Collezione*, p. 17-20.

[39] Il costo medio dei singoli esemplari sarebbe stato pari a 12 lire: «noi crediamo che questa somma, non che indiscreta, sia anzi minore di quella che il signor Pezzi potrebbe riscuotere se vendesse a brani la sua collezione o ne offerisse l'acquisto a biblioteche di paesi stranieri» (*Atti* 2, p. 371).

[40] Cfr. *Atti* 2, p. 371.

[41] La lettura dei nominativi delle persone presenti alla seduta rivela, però, che l'Agodino non prese parte al voto; lo Sclopis e il Bersezio non erano presenti, in quanto non facenti parte del Consiglio delegato.

[42] Cfr. *Atti* 2, p. 411-412. Erano presenti, compreso il sindaco, 56 consiglieri, su un totale di 80.

Il primo a prendere la parola fu lo Sclopis: sebbene convenisse con i colleghi della commissione sulla convenienza dell'acquisto, egli riteneva che la decisione dovesse essere assunta dalla amministrazione che da lì a pochi mesi sarebbe subentrata[43], dal momento che un esito favorevole avrebbe impegnato somme rilevanti sui bilanci futuri[44]. Riccardo Sineo[45] aggiunse a tale motivazione l'opportunità che il Consiglio subentrante avesse la possibilità di scegliere tra l'offerta del Pezzi e «lo stanziamento di fondi per la creazione di una civica Biblioteca pubblica, della quale non è abbastanza lamentato il difetto»[46]. Intervenne allora il Baricco, sostenendo che l'amministrazione in carica doveva «provvedere non solo alle cose necessarie, ma eziandio alle utili», qualora presentassero «un carattere d'incontestabile urgenza», quale il pericolo reale di dispersione della preziosa raccolta bodoniana. In sostegno del vice sindaco venne Giuseppe Baruffi[47], sottolineando come qualunque biblioteca sarebbe stata onorata di annoverare tra i propri fondi tali volumi. Prese infine la parola Giuseppe Turvano[48], il quale, nel tentativo di

[43] Il 18 gennaio 1860 si sarebbero svolte le elezioni: i poteri della nuova amministrazione, in carica dal 2 febbraio, sarebbero stati regolati dalla legge comunale e provinciale del 23 ottobre 1859, n. 3702, del ministro Rattazzi. Cfr. ROCCIA, *Amministratori*, p. 451-453.

[44] Lo scoppio delle ostilità contro l'Austria, nella primavera del 1859, aveva segnato l'inizio di un nuovo periodo d'incertezza: i timori suscitati dal prezzo, in termini umani ed economici, che Torino sarebbe stata chiamata a pagare investirono anche il Consiglio comunale. Sotto la spinta dei gravi eventi bellici la vita economica cittadina registrò una situazione di stallo: aumento dei prezzi, blocco dei lavori d'ampliamento urbanistico, esiguità delle finanze comunali, disinteresse dell'industria privata nei riguardi del bene comune. Augusto Nomis di Cossilla, successore di Notta nella carica di sindaco, nella relazione tenuta in occasione dell'apertura della sessione autunnale dell'anno 1860 sottolineò la recessione in atto (cfr. NOMIS, *Relazione*).

[45] Di professione avvocato, visse dal 1805 al 1876. Durante il decurionato, ricoperto dal 1830 al 1848, propugnò l'apertura di scuole comunali popolari e l'abolizione del dazio di consumo. Nel 1847 fu tra i fondatori e collaboratori del quotidiano «La Concordia». In seguito alla concessione dello Statuto fu membro, con Cesare Balbo e Camillo Cavour, della commissione incaricata di elaborare la legge elettorale politica (1848). Fu dapprima ministro dell'Interno e poi di Grazia e giustizia nei ministeri Gioberti e Chiodo (1849). Deputato di sinistra dal 1848 al 1860 alla Camera dei deputati subalpina e dal 1861 al 1873 alla Camera italiana, fu nominato senatore nel 1873. Dal 1852 al 1859 ricoprì anche la carica di consigliere comunale di Torino. Cfr. *1848*, p. 136-137.

[46] Si noti che il medesimo, nella convinzione che l'istituzione di una biblioteca generale fosse «cosa sommamente importante, ma non egualmente urgente», nel 1856 aveva avanzato con successo una proposta sospensiva: cfr. *Atti* 1, p. 326.

[47] Sacerdote (1801-1875), fu consigliere comunale dal 1848 al 1875; in tale veste si adoperò per lo sviluppo delle opere assistenziali e il risanamento urbanistico. Scrisse relazioni di viaggi e opere di divulgazione scientifica. Cfr. BELLONE, *Presenza*, p. 168-172; *1848*, p. 102-103.

[48] Notaio collegiato, fu consigliere comunale dal 1848 al 1859. Cfr. *1848*, p. 118.

giungere a una mediazione, propose di deliberare subito l'acquisto, ma di subordinarlo alla conferma da parte dei nuovi amministratori.

Le tre le proposte furono poste ai voti: prevalse la mozione caldeggiata dal Baricco, precedentemente adottata dal Consiglio delegato[49].

Dai banchi del Consiglio non si levò alcuna voce decisamente contraria a una spesa di importo così elevato. L'unico consigliere che avrebbe potuto avanzare serie argomentazioni su un diverso utilizzo di tale somma di denaro pubblico era in quei giorni assente per motivi di salute. Giuseppe Pomba[50] fin dal 1855 aveva sostenuto la necessità che il Municipio si dotasse di una biblioteca pubblica, che, annoverando tra i suoi volumi «le opere moderne d'uso generale» possibilmente in più esemplari, avrebbe arrecato grande giovamento a tutta quanta la cittadinanza[51]. Amareggiato dalla decisione presa dai colleghi consiglieri, così commentò la vicenda: «anche questa discussione e deliberazione merita d'essere letta per convincersi che quando si vuole una cosa la si fa; né io dirò che questa non sia cosa preziosa e sia un bell'acquisto: sono 10m. lire spese per avere un gioiello da Museo; ma quella somma spesa in libri utili per la Biblioteca Comunale desiderata, a mio avviso, sarebbe stata meglio impiegata»[52].

4. Il Pezzi, accettate le condizioni di pagamento deliberate, consegnò la raccolta al signor Majna, incaricato degli archivi comunali, perché compisse il necessario riscontro. La consegna avvenne in tre momenti distinti, a causa della dimenticanza di alcuni volumi[53].

[49] «L'Opinione», nel numero 355 del 22 dicembre, diede notizia della deliberazione favorevole all'acquisto: nel trafiletto si offriva un sommario resoconto della discussione precedente il voto, senza aggiungere alcun commento.

[50] Nato nel 1795, all'età di dieci anni abbandonò gli studi per succedere al padre nella gestione della libreria di famiglia; nel 1814 aprì una propria stamperia e diede inizio a una fervida attività editoriale. Nelle elezioni comunali del 1848 risultò eletto in Consiglio con 658 preferenze; mantenne tale carica fino alla morte, avvenuta nel 1876. Cfr. FIRPO, *Vita*; *1848*, p. 115.

[51] La proposta, datata 28 maggio 1855, fu stampata su di un foglio e distribuita a tutti gli interessati: cfr. POMBA, *Proposta*.

[52] Cfr. POMBA, *Intorno* 1, p. 27. Nel giugno 1855 era stata nominata una commissione (la prima di tre), incaricata di valutare la convenienza e le modalità di organizzazione di una biblioteca comunale. Per la manutenzione dell'istituto questa propose una spesa non inferiore a L. 10.000 annue: cfr. POMBA, *Intorno* 1, p. 39. Si veda anche *infra*, p. 89, n. 54.

[53] Cfr. PEZZI, *Lettera*: in essa il libraio, avvisando dell'avvenuta rimessa delle «opere che erano rimaste indietro», segnalava la mancanza di «cinque piccoli opuscoli», smarriti nella confusione dei suoi libri, e ne prometteva la pronta restituzione.

L'istituzione che avrebbe dovuto accogliere l'importante libreria bodoniana, ovvero la Biblioteca comunale, ancora non esisteva e, nonostante che la sua fondazione fosse auspicata da più parti, ancora per lungo tempo l'amministrazione comunale ne avrebbe procrastinato l'apertura[54]. Volumi, fogli volanti e lettere manoscritte furono allora depositati nei locali del Collegio Monviso, arricchendo le collezioni di quello che nel 1863 sarebbe divenuto il Museo civico[55]. Intorno al 1871, in seguito a lavori di risistemazione dei locali museali, si operò una scelta dei materiali da esporre al pubblico: la raccolta, costituita da libri e fogli custoditi in cartelle di tela verde, già di fatto sottratta all'utilizzo di qualsivoglia lettore, fu collocata in un magazzino e definitivamente allontanata dallo sguardo degli ammiratori.

Solo nel 1876[56] il sindaco Felice Rignon decretò il trasporto della collezione bodoniana presso l'istituto cui era stata destinata nelle intenzioni sia di chi aveva caldeggiato l'acquisto sia di chi lo aveva deciso. Secondo le disposizioni del sindaco venne redatto un apposito registro d'inventario: su ogni volume fu apposta un'etichetta riportante il numero d'ingresso. Nell'inverno 1916-1917 le operazioni d'inventariazione furono ripetute: fu compilato un nuovo registro e i volumi ricevettero una seconda etichetta. In tale occasione si provvide ad aggiungere nel fondo originario edizioni bodoniane provenienti dal lascito della contessa Flaminia Ricardi di Netro e da altri lasciti. Tale pratica, proseguita negli anni successivi, accrebbe ulteriormente il numero degli esemplari. All'inizio della seconda guerra mondiale si eseguì un ulteriore riscontro inventariale[57]: poi la raccolta fu trasferita in un luogo sicuro

[54] Per illustrare lo sviluppo della pratica il Pomba diede alla stampa una raccolta delle deliberazioni dei Consigli delegato (poi Giunta) e comunale, degli scambi epistolari e degli articoli di giornali relativi alla Biblioteca da lui proposta e sostenuta: cfr. POMBA, *Intorno* 1. Dieci anni più tardi il vecchio consigliere, per appagare la curiosità di quanti si stupivano dei quattordici anni trascorsi dalla prima proposta all'apertura definitiva, fece pubblicare POMBA, *Intorno* 2; in particolare, sul contropiatto posteriore fece stampare: [i miei lettori] «vedranno come nelle pubbliche amministrazioni, quando la camorra non vuole che un buon progetto abbia effetto, si concertino gli intrighi e i maneggi per farlo abortire». Sulle vicende che precedettero l'inaugurazione della Biblioteca civica di Torino si vedano DE PASQUALE, *Beato*, p. 18-20, 24-31; TRANIELLO, *Tre*, p. 71-77.

[55] Il Collegio Monviso sorgeva in via San Quintino 4 e ospitava anche la Scuola Tecnica omonima. Cfr. BARICCO, *Torino*, v. II, p. 691-692; *Archivio*, v. I, p. 29-31, 34-35.

[56] Con determinazione del 20 aprile: cfr. Archivio Storico della Città di Torino, *Affari Istruzione e beneficenza*, faldone 47, fascicolo 5, pratica n. 15; *ibidem*, *Affari della Biblioteca civica*, faldone 2, fasc. 4, pratica n. 22.

[57] La ricostruzione del trattamento biblioteconomico della raccolta è contenuta in REVELLI, *Collezioni*, p. 15-16.

fuori città, cosicché non patì alcun danno nel bombardamento che provocò, nella notte tra il 7 e l'8 agosto 1943, la distruzione dell'edificio della Biblioteca.

Al fine di valorizzare tale risorsa documentaria, tutt'oggi continuamente arricchita di nuovi esemplari acquistati sul mercato antiquario, si è proceduto alla catalogazione informatizzata dell'intero fondo[58], che ora è consultabile tramite gli OPAC *Librinlinea*[59] e *Indice SBN*[60]. Le modalità di interrogazione dei due cataloghi elettronici, purtroppo, non permettono un recupero rapido e agevole delle descrizioni di tutte le edizioni possedute dalla Biblioteca civica centrale. *Librinlinea*, infatti, trae i dati relativi agli editori e tipografi non dalla forma accettata del loro nome (consentendo in tal modo il recupero di informazioni univoche, al di là della multiforme casistica delle varianti nominali), ma dall'area della descrizione dedicata alla registrazione dei dati così come presenti sul frontespizio e nel colophon. Considerato che alla forma accettata «Bodoni, Giambattista» sono legate, in SBN, ben 10 forme varianti[61], mentre la casistica offerta dai frontespizi è ancor più ampia, si comprende quante interrogazioni siano necessarie per giungere a un quadro completo della raccolta bodoniana della Biblioteca civica centrale. *Indice SBN*, al contrario, permette il rapido recupero del posseduto attraverso una qualunque delle forme del nome, ma per restringere l'interrogazione al posseduto di una biblioteca è necessario scegliere il tasto «raffina la ricerca» e digitare il codice identificativo[62]; in nessun caso sono fornite informazioni circa le caratteristiche dei singoli esemplari né le loro collocazioni presso la biblioteca stessa.

[58] Le operazioni si sono svolte tra il febbraio e il settembre 2002, grazie al contributo finanziario della Regione Piemonte, Direzione Beni Culturali. L'incarico è stato affidato, in seguito all'espletamento di una gara pubblica e di una prova pratica di catalogazione, a un'impresa esterna.

[59] A cura della Direzione Beni Culturali della Regione Piemonte. È consultabile all'indirizzo http://sbnweb.csi.it:8092/BASIS/opacx/udmopac/esimplex/sf.

[60] È il catalogo *on-line* del Servizio Bibliotecario Nazionale, curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), del Ministero per i beni e le attività culturali. È consultabile all'indirizzo http://opac.sbn.it/cgi-bin/IccuForm.pl?form=WebFrame.

[61] A cui si aggiungono due forme (una accettata, un'altra rifiutata) attinenti alla vedova Margherita Dall'Aglio.

[62] Il codice della Biblioteca civica centrale di Torino è TO0240. Purtroppo assai spesso compare il messaggio di sistema non disponibile e l'interrogazione ha termine senza alcun risultato.

La raccolta risulta composta da 1054 unità bibliografiche (di cui 303 corrispondenti a edizioni doppie, triple o quadruple), per un totale di 1235 unità inventariali. A queste si devono aggiungere altre 16 unità bibliografiche (di cui 11 corrispondenti a edizioni già possedute in almeno una copia), per un totale di 16 unità inventariali, relative a esemplari non conservati all'interno della raccolta. Sono posseduti esemplari prodotti dall'attività sia dell'officina tipografica privata del Bodoni, sia della Stamperia Reale sotto la direzione sua e dei successori[63], sia della vedova Margherita Dall'Aglio, per un periodo compreso tra il 1769 e il 1830[64].

Può quindi risultare utile una lista di reperimento, sull'esempio dell'identico strumento approntato da Gösta Johnsen per le edizioni bodoniane possedute dalla Biblioteca universitaria di Uppsala[65]: un mezzo di ricerca rapida, nonché un ausilio per ricerche bibliografiche approfondite[66].

Gli esemplari posseduti dalla Biblioteca civica centrale di Torino sono stati ordinati secondo il numero assegnato dal Brooks nella sua *Compendiosa bibliografia* e segnalati medianti la segnatura di collocazione. Le edizione non citate dal Brooks sono individuate secondo la sigla del repertorio che per primo le ha descritte. Le note sono state utilizzate per segnalare stati di incompletezza rispetto alle descrizioni dei repertori di riferimento o varianti di particolare rilievo[67]. Le collocazioni in carattere corsivo indicano esemplari posseduti, ma non conservati all'interno della raccolta bodoniana propriamente detta.

[63] La Stamperia assunse successivamente le denominazioni di Nazionale, Imperiale e Ducale. Una storia dell'attività delle due stamperie è delineata in BENASSI, *Tipografo*.

[64] Sull'inopportunità di differenziare le produzioni all'interno del catalogo di un fondo di biblioteca si vedano le osservazioni di REVELLI, *Collezione*, p. 16-17, e ZAPPELLA, *Collezione*, p. 11-12.

[65] La collezione, ragguardevole per il numero e il pregio degli esemplari posseduti, è costituita per la massima parte dai volumi e fogli volanti donati nel 1959 da Erik Kempe. Nel 1992 ammontava a circa 950 unità bibliografiche («prints»), esclusi i doppioni: cfr. JOHNSEN, *Bodoni*, p. 57.

[66] Non si possono che condividere le parole del Johnsen: «A critical bibliography of Bodoni prints is still a desideratum. It is hoped that this list will stimulate and support bibliographical studies as well as research in the life and work of Giambattista Bodoni in general» (cfr. JOHNSEN, *Bodoni*, p. 59).

[67] Per ulteriori informazioni sugli esemplari posseduti si rinvia alle note relative, legate alle descrizioni consultabili su *Librinlinea*.

SIGLA	COLLOCAZIONI	SIGLA	COLLOCAZIONI	SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 5	412.B.30	Br. 41	411.E.45	Br. 170	411.A.7-8
Br. 6	412.C.37		411.E.45		411.A.7-8
	412.C.37 [68]	Br. 44	411.C.83	Br. 171	411.D.107
Br. 7	411.C.33	Br. 49	411.C.89	Br. 173	411.B.11
Br. 8	411.C.36	Br. 50	411.A.16	Br. 176	412.C.3/1
Br. 9	411.C.31		411.A.16	Br. 177	412.C.3/2
	411.C.31	Br. 70	412.B.23	Br. 178	412.C.3/3
Br. 10	411.C.32		412.B.23 [71]		412.C.3/3
Br. 11	411.C.29		412.B.4 [72]	Br. 184	411.C.93
Br. 14	411.F.126	Br. 76	411.F.132	Br. 185	411.C.92
Br. 15	411.C.19		*75.D.16/1*	Br. 189	411.E.7-8
Br. 16	411.C.1 [69]		*75.D.4/2*		411.E.7-8
	411.C.1 [70]	Br. 78	411.F.23	Br. 199	411.B.69
Br. 17	411.F.119	Br. 82	411.C.18		411.B.69
Br. 22	411.C.96	Br. 91	411.D.24	Br. 200	411.F.122
	411.C.96	Br. 97	411.F.133	Br. 203	411.E.17-29 [74]
Br. 23	411.F.136	Br. 107	411.C.68	Br. 213	411.C.14
Br. 24	411.F.131	Br. 115	411.D.25		411.C.14
	411.F.131	Br. 122	411.C.15		411.C.14
Br. 25	411.C.26.2	Br. 127	411.F.137	Br. 214	411.F.152
Br. 26	411.D.127	Br. 133	411.F.120	Br. 218	411.A.67
	411.D.127	Br. 134	412.A.1	Br. 221	411.F.125
	411.D.127	Br. 135	411.F.143	Br. 225	411.C.25
	78.D.35	Br. 136	412.C.25		411.C.25
Br. 27	411.F.149	Br. 140	411.F.128		411.C.25
Br. 33	411.C.85	Br. 143	412.C.26	Br. 226	411.F.115-118
Br. 35	411.B.18		411.E.30-39 [73]	Br. 227	411.E.13-14
Br. 36	411.B.118	Br. 145	411.E.30-39	Br. 228	411.D.81
Br. 38	411.C.3	Br. 146	411.C.64		411.D.132
Br. 39	411.F.121	Br. 153	411.A.35-36	Br. 234	411.C.121
Br. 40	411.C.26	Br. 155	411.B.74-76	Br. 236	411.F.123
	411.C.26		411.B.74-76	Br. 237	411.D.55
	411.C.26	Br. 156	411.D.70	Br. 239	411.D.23 [75]
	411.C.26.1	Br. 157	411.D.78	Br. 247	412.B.5

[68] Mancante della carta bianca tra l'avviso e il testo.
[69] Mancante della carta bianca tra p. 48 e p. 49.
[70] Mancante delle p. 43-48 e della carta bianca tra p. 48 e p. 49.
[71] Mancante del poemetto di Gastone Della Torre di Rezzonico: ma si veda 412.B.4.
[72] Il solo poemetto di Gastone Della Torre di Rezzonico.
[73] Mancanti i vol. 2° e 10°.
[74] Due copie del vol. 4°.
[75] Mancante delle p. 195-[196].

SIGLA	COLLOCAZIONI
	412.B.5
Br. 250	411.B.67
Br. 251	411.B.55
Br. 255	412.C.3/5
Br. 256	412.C.3/6
Br. 259	412.C.3/7
Br. 260	411.D.133
Br. 261	412.C.2/69
Br. 263	411.A.48[76]
Br. 264	411.B.3
Br. 265	411.D.120
Br. 268	412.C.11
Br. 271	411.A.26
Br. 273	411.F.144
Br. 279	411.C.111-114
	411.C.111-114
Br. 280	411.F.146
	411.F.147
Br. 283	412.C.32
	412.C.32.1[77]
Br. 284	412.C.30[78]
	412.C.31
Br. 287	411.B.27
	411.B.27[79]
Br. 289	411.A.22
Br. 290	411.B.84
	411.B.84
Br. 292	411.B.1
	411.B.1
	411.B.2
	411.B.2
Br. 293	411.A.84
	411.A.84
Br. 294	411.B.19-26
	411.B.19-26
Br. 307	411.D.57-58[80]
	411.D.57-58
Br. 308	411.C.78
	411.C.78
Br. 309	411.C.108
Br. 310	412.C.3/8
Br. 311	412.C.13
	412.C.13
Br. 312	411.A.37
	411.A.37
Br. 314	411.B.10
	411.C.127
	411.C.128
Br. 315	411.B.8
	411.C.129
Br. 316	411.A.38
Br. 317	411.D.84
Br. 321	411.C.23
Br. 331	411.D.64-65
	411.D.64-65
Br. 332	411.D.56
	411.D.56
Br. 333	411.F.29
Br. 334	411.E.55-56
	411.E.55-56
Br. 335	411.B.9[81]
Br. 337	411.B.64
	411.B.64[82]
Br. 338	411.C.8.1
Br. 340	411.C.11
	411.C.11
Br. 344	412.C.12
Br. 346	411.C.8.2
Br. 353	412.C.3/9
	411.A.6[83]
Br. 354	411.A.6
Br. 355	411.D.119
	411.D.119
	411.D.119
Br. 357	412.A.35
	412.A.35
Br. 358	411.F.32
Br. 359	411.C.46
Br. 361	411.B.12-13
Br. 362	411.B.77-79
Br. 364	411.E.44
Br. 365	411.F.157
Br. 371	411.C.87
Br. 376	411.F.10
Br. 377	411.C.120
	72.C.10/4
Br. 378	411.D.26
Br. 379	411.B.110[84]
Br. 380	411.B.117
Br. 381	411.B.95
Br. 382	411.D.60
Br. 384	411.A.74[85]
	411.A.74[86]

[76] Mancante del ritratto della moglie del conte Durazzo.
[77] Lettera del Bodoni.
[78] Mancante della prima e dell'ultima carta.
[79] Mancante dell'ultima carta.
[80] Due copie del vol. 2°.
[81] Mancante della c. di tav.
[82] Con caratteri in corpo più piccolo.
[83] Mancante del frontespizio e delle prime 2 c.; la serie dei caratteri greci precede.
[84] Mancante dell carta finale contenente l'avviso del Bodoni.
[85] In folio.
[86] In folio; mancante dell'antiporta.

SIGLA	COLLOCAZIONI	SIGLA	COLLOCAZIONI	SIGLA	COLLOCAZIONI
	411.B.100[87]		411.D.83		411.B.116/14
	411.B.100[88]	Br. 429	411.C.125	Br. 458	411.E.15
Br. 391	411.B.39	Br. 435	411.C.58		411.E.15
Br. 393	411.F.24-26		411.C.58		411.E.15
Br. 398	411.C.71	Br. 439	411.F.18	Br. 459	411.F.79
Br. 400	411.E.52-53	Br. 440	411.A.82[89]	Br. 461	411.B.46
Br. 401	411.B.112		412.A.34	Br. 462	411.B.40
	411.B.112	Br. 441	412.A.21[90]	Br. 463	411.B.41
Br. 402	411.B.112		412.B.25[91]		411.B.116/3
Br. 403	412.C.3/10	Br. 442	411.A.71	Br. 464	411.B.45
Br. 404	411.B.113	Br. 443	411.A.53[92]		411.B.116/11
Br. 406	411.E.16		411.A.50[93]	Br. 466	411.B.17
	411.E.16		411.B.48[94]	Br. 467	411.F.22
	411.E.16	Br. 445	411.B.50	Br. 469	411.D.22
Br. 407	411.B.111		411.B.116/25	Br. 470	412.B.24
	411.B.116/17	Br. 446	411.B.52	Br. 471	411.D.75
Br. 408	412.C.3/11	Br. 447	411.B.47	Br. 476	411.D.10-11
Br. 413	411.F.16		411.B.116/6		411.D.10-11
Br. 417	412.B.14	Br. 448	411.C.22	Br. 483	411.A.18
Br. 418	411.F.8	Br. 450	411.D.80		411.A.18
Br. 419	411.F.64		411.F.144.2		411.B.116/24
	411.F.64	Br. 452	411.C.49	Br. 484	412.B.16
Br. 420	411.C.57		411.C.49	Br. 485	411.B.96
Br. 421	411.F.13	Br. 453	411.B.42	Br. 486	412.A.19-20
Br. 422	411.F.81		411.B.116/23	Br. 487	411.B.107
	411.F.81	Br. 454	411.D.90		411.C.37
Br. 423	411.F.42	Br. 455	411.B.44	Br. 488	411.C.66
	411.F.42		411.B.44		411.C.66
	411.F.42		411.B.116/4		411.C.66[95]
Br. 424	411.F.91	Br. 456 bis	412.C.3/12	Br. 489	411.B.99
Br. 427	411.D.83	Br. 457	411.B.51		411.B.99[96]

[87] In 4°.
[88] In 4°.
[89] Solo testo greco.
[90] Solo testo italiano.
[91] Solo testo greco.
[92] In pergamena.
[93] Solo il testo italiano, con occhietto, due iscrizioni dedicatorie, endecasillabi alle Altezze Reali e avviso del Bodoni al lettore.
[94] Solo il sonetto dello Jacobacci.
[95] Solo il testo italiano.
[96] Solo il testo greco.

SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 490	411.F.55
	411.F.55
	411.F.55
Br. 491	411.E.49
	411.E.49
Br. 492	411.D.72
Br. 493	411.A.54
Br. 494	411.D.12
	411.D.12
Br. 495	411.A.24
Br. 496	411.D.111 [97]
Br. 497	411.D.74
Br. 499	411.A.51
	411.A.51
Br. 500	411.B.108
Br. 501	411.C.63
Br. 502	411.C.81
Br. 503	411.F.34
Br. 504	411.A.52
Br. 505	411.D.126
	411.D.126
Br. 506	411.D.73
Br. 507	412.B.6
Br. 509	411.D.76
Br. 510	411.D.19
Br. 511	411.D.19
Br. 512	412.C.3/13
Br. 513	412.C.24
Br. 514	412.A.26
Br. 515	412.C.8
Br. 520	411.A.47
Br. 521	411.A.80 [98]
Br. 522	411.A.40
	411.A.40
Br. 523	411.D.95
Br. 524	411.D.87
Br. 525	411.A.1
	411.A.1 [99]
Br. 528	411.E.40-43
Br. 530	411.G.42
Br. 531	412.A.5
Br. 532	411.B.54
Br. 533	411.B.14
	411.B.14
Br. 534	412.A.3
Br. 535	412.A.2
Br. 537	411.F.66
Br. 538	411.F.37
Br. 539	411.F.53
	411.F.53
Br. 540	411.F.134
	411.F.134
Br. 541	411.D.93
Br. 542	411.D.110
	411.D.110
Br. 543	411.D.104
Br. 544	411.A.15
	411.A.15
	411.A.15
	411.D.66
Br. 545	411.A.21
	411.B.116/5
Br. 546	411.D.79
Br. 547	412.A.4
Br. 551	411.F.85
	411.F.85
Br. 553	411.D.88
Br. 554	412.C.3/14
Br. 557	411.D.89
Br. 558	411.D.91
Br. 560	412.A.10
Br. 561	411.A.63
	411.A.63 [100]
Br. 562	412.A.13-15
Br. 563	411.A.91.1-91.2
Br. 564	411.A.81.1-81.2
Br. 564	411.A.90.1-90.2
Br. 566	411.B.16
Br. 567	412.C.28
Br. 568	411.D.15
Br. 569	411.B.116/8
	411.D.105.1
	411.D.105.2
Br. 570	412.B.7 [101]
	412.B.8
Br. 571	411.B.86
Br. 580	411.F.127
	411.F.127
Br. 582	411.B.31
Br. 583 bis	411.D.63
Br. 587	411.C.82 [102]
Br. 588	412.A.30-32
Br. 589	411.E.6
	411.E.6 [103]
Br. 590	411.A.62
Br. 592	412.C.29
Br. 593	412.A.27-29
Br. 594	411.A.59-61
Br. 595	411.A.59-61
Br. 596	411.D.1
Br. 597	411.C.126
Br. 598	411.F.3

[97] Mancante del ritratto.
[98] In pergamena.
[99] Mancante del ritratto.
[100] Mancante della dedica e dell'occhietto in greco.
[101] In pergamena.
[102] Mancante delle 3 c. di tav.
[103] Mancante del ritratto.

SIGLA	COLLOCAZIONI	SIGLA	COLLOCAZIONI	SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 599	411.A.34		411.A.49	Br. 671	411.A.17
Br. 600	411.A.25	Br. 635	411.F.71		411.B.116/13
Br. 601	411.D.112	Br. 636	412.C.3/19	Br. 672	*76.D.57/19*
Br. 602	411.F.83	Br. 637	411.F.11 [107]	Br. 673	411.D.92
	411.F.83	Br. 638	412.C.9	Br. 674	411.B.85
	411.F.83 [104]	Br. 639	411.D.69		411.B.85
Br. 604	412.A.16		411.D.69		411.B.116/28
	412.A.16	Br. 640	411.A.27	Br. 675	412.C.3/21
Br. 605	411.A.56		411.A.27	Br. 676	411.B.116/27
	411.A.56	Br. 641	411.A.68		412.C.3/22
Br. 606	411.F.69		411.A.68		412.C.3/23
Br. 609	411.F.70 [105]	Br. 643	411.F.47	Br. 677	411.C.67
	411.F.70 [106]	Br. 644	412.A.11	Br. 678	411.C.40
Br. 610	412.C.27		412.A.11	Br. 679	411.C.34
	412.C.27	Br. 646	411.B.4	Br. 680	411.B.116/26
Br. 611	411.A.19		411.B.4		412.C.14
	411.B.116/9	Br. 647	411.D.13	Br. 681	412.A.12
Br. 612	411.D.59	Br. 648	412.C.40		412.A.12
Br. 613	411.A.20	Br. 649	412.C.3/20	Br. 689	411.A.10
Br. 616	411.B.68	Br. 650	411.C.59		411.A.10
	411.B.68	Br. 651	411.F.86		411.A.10
	411.B.68		411.F.86	Br. 690	411.B.66
Br. 617	411.A.5	Br. 652	411.F.28		411.B.66
	411.A.5	Br. 653	411.A.77-79	Br. 692	411.E.50-51
Br. 620	411.E.46-47		411.A.77-79		411.E.50-51 [108]
	411.E.46-47	Br. 655	411.A.65	Br. 695	411.C.84
Br. 626	412.C.3/18	Br. 657	411.C.74	Br. 696	411.B.81-82
Br. 627	411.F.50	Br. 658	411.C.38		411.B.81-82
Br. 628	411.F.51		411.C.38	Br. 701	411.A.28
Br. 629	411.F.62	Br. 662	411.C.76	Br. 702	412.C.3/24
Br. 630	411.F.46	Br. 663	411.B.56	Br. 703	412.C.3/25
	411.F.46	Br. 666	411.C.60	Br. 704	411.C.55
Br. 632	411.D.77	Br. 667	411.C.41	Br. 704	411.C.55 [109]
Br. 633	411.D.2	Br. 670	411.C.39	Br. 705	411.A.23
Br. 634	411.A.49		411.C.39	Br. 706	411.F.33

[104] Mancante della c. di tav.
[105] Mancante della 2ª c. di tav. e dei due *Dialogues*.
[106] Mancante della 2ª c. di tav. e degli *Entretiens* I-V e XXIII.
[107] Solo le prime 16 p.
[108] Mancano le p. I-XII e le [2] c. contenenti la dedica e l'avviso al lettore.
[109] Per il ritratto mancante si veda 412.C.3/26.

SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 707	411.F.87
Br. 708	411.F.63
	411.F.63
Br. 709	411.F.154
Br. 711	411.C.65
Br. 712	411.D.86
	71.D.37/16
Br. 715	412.C.3/27
	412.C.3/27
	412.C.3/27
Br. 717	412.C.3/28
Br. 720	411.B.43
Br. 722	412.C.3/29
Br. 724	411.B.80
Br. 726	411.B.83
Br. 727	412.A.18
Br. 728	411.F.49
Br. 731	411.C.110
	411.C.111
Br. 733	412.B.1-2
	412.B.1-2
Br. 734	411.F.96-97
Br. 735	412.C.3/30
Br. 736	412.C.3/31
	412.C.3/32
Br. 738	411.F.38
	411.F.38
Br. 739	411.C.50
	411.C.50
Br. 740	411.B.116/2
	412.C.3/34
Br. 741	411.B.116/1

SIGLA	COLLOCAZIONI
	412.C.3/33
	412.C.3/33
Br. 743	411.C.72
	411.C.72
	411.C.72
	Gioberti 1059
Br. 744	411.C.42
	76.D.57/1
Br. 747	411.A.64
	411.A.64 [110]
	411.A.64 [111]
Br. 748	411.A.72-73
	411.A.72-73
Br. 752	412.C.3/36 [112]
Br. 752	412.C.3/35 [113]
Br. 758	411.F.36
	411.F.36
Br. 760	411.F.35
Br. 764	411.F.67
Br. 765	412.C.3/37
Br. 767	412.C.3/39
Br. 768	412.C.3/38
Br. 769	412.C.3/40
Br. 770	412.C.3/41
Br. 771	411.A.69
Br. 772	411.B.104
Br. 773	411.D.109
	411.D.109
	411.D.109
Br. 774	412.A.25
Br. 778	411.F.52
	411.F.52

SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 779	411.F.68
Br. 780	411.F.88
Br. 781	411.F.153
Br. 782	411.F.73-74
Br. 783	412.C.3/42
	412.C.3/42
Br. 784	411.F.80
Br. 786	412.C.3/43
Br. 787	412.C.3/44 [114]
Br. 789	412.C.2/65 [115]
Br. 789	412.C.3/45 [116]
Br. 789	412.C.3/62 [117]
Br. 791	412.C.3/47
Br. 793	412.C.3/48
Br. 794	412.C.3/49
Br. 796	412.B.3
Br. 797	411.A.9
Br. 801	411.D.8-9
	411.D.8-9
Br. 803	411.F.90
Br. 804	411.F.61
	411.F.61
	411.F.61 [118]
Br. 805	411.C.21
	411.C.21
	411.C.21
Br. 806	411.F.54
	411.F.54
Br. 807 b	412.C.3/51
Br. 807 c	MS 333/4/47
Br. 808	411.F.75-78
Br. 809	411.F.7

[110] Mancante della prima e dell'ultima carta.
[111] Mancante del frontespizio e dell'ultima carta bianca.
[112] Intestazione di lettera per il cittadino Permon («agent de la Commission civile»).
[113] Intestazione di lettera per il cittadino Permon («agent principal des Finances»).
[114] Intestazione di lettera per il cittadino Martin.
[115] *Feuille du decompte de linge et chaussure della 29e demi-brigade d'infanterie de Ligne.*
[116] Passaporto per «le Resident de la République Française».
[117] Passaporto per «le Lieutenant-Général».
[118] Mancante delle p. 1-8.

SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 810	412.C.3/52
Br. 811	412.C.3/53
Br. 812	412.C.3/54
Br. 814	411.F.5
Br. 815	411.F.9
Br. 816	411.F.12.1-12.2
	411.F.12.1-12.2
Br. 817	411.A.66
Br. 818	411.F.1
Br. 819	412.C.3/56
Br. 820	412.C.3/57
Br. 821	412.C.3/58
Br. 828	412.C.3/59 [119]
	412.C.3/60 [120]
Br. 829	412.C.3/61
Br. 836	411.D.5-7
	411.D.5-7
Br. 843	411.A.39
	411.C.107
Br. 852	411.F.2
Br. 853	411.C.94
	411.C.94
Br. 854	412.B.29
Br. 855	412.C.3/64
Br. 856	411.D.97-99
	411.D.97-99 [121]
Br. 857	411.C.43-45
Br. 858	411.C.56
	411.C.56
	411.C.56
	411.C.56
	411.C.56 [122]
Br. 859	411.D.62
Br. 860	412.C.3/65
Br. 861	411.B.87
Br. 863	412.C.3/66
Br. 865	411.D.20
Br. 866	411.B.53
Br. 867	411.D.114
Br. 868	412.C.3/67
Br. 869	412.C.3/68
Br. 870	412.C.3/69
Br. 872	411.F.48 [123]
Br. 873	411.F.48 [124]
Br. 874	412.C.2/68
Br. 875	412.C.2/67
Br. 880	412.C.3/70
	412.C.3/71
	412.C.3/71
Br. 881	411.F.129-130
Br. 882	411.F.150
Br. 882 bis	411.C.106/1-18 [125]
	411.C.123/1-3,
	411.C.101-104,
	411.B.5-7,
	411.C.115-118,
	411.C.91/1-4,
	411.C.97-100,
	411.B.28-30,
	411.B.32-38 [126]
Br. 887	411.B.88
Br. 888	411.B.89
Br. 889	412.B.26
Br. 890	411.A.12 [127]
	411.A.12 [128]
	411.A.12 [129]
	411.A.12 [130]
Br. 891	411.C.48
Br. 893	412.B.28
Br. 894	411.D.122
Br. 895	411.D.4
	411.D.4
Br. 896	411.F.44
Br. 897	411.F.155
Br. 898	412.C.3/72
Br. 899	411.B.90
Br. 900	411.D.125
	411.D.125
Br. 901	411.F.41
	411.F.41
	411.F.41
Br. 902	411.B.109
Br. 910	411.E.4
Br. 913	411.C.12-13 [131]

[119] Intestazione di lettera per Dufour, «Chef de Brigade».
[120] Intestazione di lettera per «le Resident près le Duc de Parme».
[121] Mancante del ritratto.
[122] Mancante delle p. 129-134, [2].
[123] Cfr. Hd 47,3° (senza p. 53-54).
[124] Cfr. Hd 47,4° (con p. 53-54).
[125] Non è conservato alcun frontespizio d'insieme. Cfr. Bo 1-18.
[126] Non è conservato alcun frontespizio d'insieme. Cfr. Bo 1-3, 5-8, 10-11, 13-29, cui si aggiungono tre *Omelie* per l'anno 1795 e due *Indulti* per gli anni 1795 e 1796.
[127] Mancante della prima carta bianca.
[128] Mancante della prima carta bianca.
[129] Mancante del ritratto.
[130] Mancante delle ultime 2 c. di tav.
[131] Manca il vol. 1°.

SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 915	412.C.3/73
Br. 917	411.E.10
Br. 918	411.B.59
Br. 919	411.B.114
Br. 921	411.D.116
Br. 922	412.C.3/76
Br. 923	412.C.3/77
Br. 924	411.E.48
Br. 925	411.F.40
Br. 926	411.F.89
Br. 927	411.F.39
Br. 928	412.C.3/78
Br. 929	411.C.73
	411.C.73
	411.C.73
Br. 930	411.A.14
Br. 931	412.C.3/79
Br. 932	411.C.75
Br. 933	412.C.3/80
Br. 934	412.C.3/81
Br. 935	411.A.42
Br. 936	412.C.3/82
	412.C.3/82
Br. 938	411.F.140
Br. 947	411.D.123
Br. 949	411.C.27
Br. 950	411.A.43
Br. 951	412.C.3/83
Br. 952	411.B.116/22
	412.C.3/84
	412.C.3/85
Br. 953	411.B.116/22
	412.C.3/86
	412.C.3/86
Br. 954	412.C.3/87
	412.C.3/88
Br. 955	411.F.147
Br. 956	412.C.38
Br. 957	412.C.3/89
Br. 959	411.C.61
	411.C.61
	411.D.62
Br. 960	411.B.93
	411.B.116/10
Br. 961	411.C.62
	411.C.62
Br. 962	411.C.77
	411.C.77
	411.C.77
Br. 963	411.C.79
Br. 964	411.B.116/7
	412.C.3/90
Br. 966	411.D.121
Br. 967	412.C.3/91
Br. 972	412.C.3/92
Br. 973	411.B.94
Br. 982	411.D.17
	411.D.17
	411.D.3.3
Br. 984	411.C.7
Br. 991	411.C.80
Br. 992	412.A.23
	412.A.23
Br. 993	411.B.72
Br. 995	412.C.39
Br. 996	412.C.2/6
Br. 997	412.B.17
Br. 998	411.A.4
	411.A.4
Br. 999	411.C.20
Br. 1000	411.F.43
Br. 1001	411.F.94-95
	411.F.94-95
Br. 1002	412.C.17
Br. 1003	411.A.88
Br. 1007	412.C.2/2
	412.C.2/3
Br. 1010	412.C.2/5
Br. 1011	412.C.2/4
Br. 1015	*74.B.24/2*
Br. 1016	411.D.18
Br. 1017	411.B.70-71
	411.B.70-71
Br. 1018	411.F.84
	411.F.84
	411.F.84
Br. 1020	411.B.73
Br. 1021	412.C.2/7
Br. 1022	412.C.2/8
Br. 1023	412.C.2/9
Br. 1024	411.A.86
	411.A.86
Br. 1025	411.A.85
	411.A.85
Br. 1026	412.C.15
Br. 1027	411.C.47
	411.C.47
	411.C.47
Br. 1028	411.D.124
	411.D.124
	411.D.124
	411.D.124
	411.D.124
	411.D.124
Br. 1029	411.C.9
Br. 1030	412.C.16
Br. 1031	412.C.2/10
	412.C.2/10
Br. 1032	412.C.18
Br. 1033	412.C.2/11
	412.C.2/11
Br. 1036	411.F.145
Br. 1038	411.F.56
Br. 1039	411.B.116/30
	412.C.2/12
	412.C.2/12
	412.C.2/12
Br. 1040	412.C.2/13
Br. 1041	411.B.116/29
	412.C.2/14
	412.C.2/14
	412.C.2/14
Br. 1042	412.C.2/15
Br. 1044	412.C.2/16
	412.C.2/17
Br. 1045	412.C.2/18

SIGLA	COLLOCAZIONI
	412.C.2/19
Br. 1046	412.C.2/20
	412.C.2/21
Br. 1047	411.A.87
	411.A.87 [132]
Br. 1048	411.C.6
Br. 1049	412.C.7
Br. 1050	412.C.34-36
Br. 1051	412.C.2/22-27
Br. 1053	412.C.2/28
Br. 1056	411.E.12
Br. 1058	411.F.93
Br. 1059	412.C.1
Br. 1060	411.B.115
Br. 1062	411.F.45
	411.F.45
Br. 1063	411.F.57-60
	411.F.57-60
Br. 1064	411.A.32
	411.B.116/12
	411.C.122.1
Br. 1065	411.A.29
	411.B.116/15
	411.C.122.4
Br. 1066	411.A.30
	411.A.30
	411.B.116/19
	411.C.122.2
Br. 1067	411.A.33
	411.B.116/18
	411.C.122.3
Br. 1068	411.F.6
Br. 1069	411.A.11
Br. 1070	411.A.44
	411.A.44
	411.A.44
Br. 1071	411.A.31
Br. 1072	412.C.2/29
	412.C.2/30
Br. 1073	412.C.2/31
Br. 1078	411.D.16
	411.D.16
	411.D.16
	411.D.16
Br. 1080	411.B.91
	411.B.116/16
Br. 1082	412.A.17
	412.A.17
Br. 1083	412.C.2/32
Br. 1084	412.A.9
	412.C.19
Br. 1085	412.C.20
Br. 1086	412.C.2/33
Br. 1087	411.B.98
Br. 1088	411.D.108
Br. 1093	411.F.30.1-30.3
Br. 1095	412.A.22
Br. 1096	411.A.55
Br. 1100	412.A.7
	412.C.21
Br. 1101	412.C.22
Br. 1102	411.B.101
	411.B.101
Br. 1103	411.A.2
	411.A.3
Br. 1104	412.B.15
	412.B.15
Br. 1105	411.B.106
Br. 1106	412.C.2/35
Br. 1107	412.C.2/39
	412.C.2/40
Br. 1108	412.C.2/38
Br. 1109	412.C.2/36
	412.C.2/37
	412.C.2/37
Br. 1112	411.D.115
	411.E.58
Br. 1113	411.E.5
	411.E.5
	411.E.5
	411.E.5
Br. 1115	412.A.33
	412.C.2/1 [133]
Br. 1117	412.C.2/41
Br. 1118	411.E.9
Br. 1119	412.C.2/42
Br. 1120	412.C.2/43
	412.C.2/43
Br. 1121	411.D.106
Br. 1122	411.D.71
Br. 1123	411.D.96
	411.D.96
Br. 1124	412.C.23
Br. 1125	412.B.10-11
Br. 1127	412.C.2/44 [134]
	76.D.57/18
Br. 1128	412.C.2/45
Br. 1130	411.F.92
	411.F.92
Br. 1133	411.A.45 [135]
Br. 1134	412.C.2/46
Br. 1135	411.B.116/21
	411.B.92
Br. 1136	411.B.102
Br. 1140	412.B.18-20
Br. 1142	MS 333/4/33
Br. 1146	411.A.41
	411.A.41
Br. 1148	411.D.103
Br. 1149	412.B.12-13
Br. 1150	412.B.21-22

[132] Mancante del ritratto.
[133] Il primo fascicolo proviene da un esemplare di Br. 993.
[134] Mancante dell'ultima carta.
[135] Mancante delle 4 c. di tav.

SIGLA	COLLOCAZIONI
Br. 1156	412.C.2/47
Br. 1157	411.C.10
Br. 1160	411.E.1
Br. 1161	411.C.124
Br. 1164	412.C.2/48
Br. 1166	412.C.2/49
Br. 1167	412.C.2/50
	79.C.24/56
Br. 1170	411.C.69-70
	411.C.69-70
	411.C.69-70
Br. 1171	412.C.2/51
Br. 1173	412.B.9
	412.B.9
Br. 1174	411.C.119
Br. 1190	412.C.2/53
Br. 1196	*Armadio 4*
Br. 1199	411.D.21
Br. 1201	411.D.101
Br. 1212	411.B.103
Br. 1213	412.C.2/54
Br. 1216	411.A.57-58
Br. 1220	411.B.97
	411.B.97 [136]
Br. 1221	411.F.138
Br. 1222	411.C.105 [137]
Br. 1227	411.C.2
Br. 1228	411.C.24
	411.E.57
Br. 1240	411.B.105
Br. 1244	411.F.72
Br. 1245	411.F.114
Br. 1252	412.C.2/55
Br. 1254	411.C.4
Br. 1255	411.C.5
Br. 1257	411.B.60
Br. 1261	411.A.83
Br. 1264	411.C.16
Br. 1265	412.C.4
	412.C.5.2
Br. 1270	412.C.2/56
Br. 1271	411.A.46 [138]
Br. 1276	411.B.15
Br. 1279	412.C.2/58
Br. 1281	411.C.17
Br. 1284	412.B.27 [139]
Br. 1285	412.C.2/59
Br. 1286	411.A.75
	411.A.75
	412.A.6
Br. 1289	411.F.135
Br. 1290	412.A.8
	412.A.24
Br. 1291	411.D.100 [140]
Br. 1293	411.D.113
Br. 1294	411.D.128
Br. 1295	411.C.28
Br. 1297	411.C.86
Br. 1298	411.F.151
	411.F.151
Br. 1305	411.D.131
Br. 1306	412.C.5
	412.C.6
Br. 1307	411.A.92
Br. 1308	411.A.70
Br. 1312	411.F.4
Br. 1329	411.B.65
Br. 1344	411.C.53
Br. 1359	412.C.3/4
Br. 1361	411.C.52.2
	412.C.2/66
Br. 1415 a	411.C.35
Br. 1415 c	411.C.95
Br. 1415 e	411.D.102
Br. 1415 f	411.D.3.2
	411.D.3.2
Br. 1415 g	411.D.3.1
	411.D.3.1
Br. 1415 h	411.F.65
Br. 1415 i	411.F.15
Br. 1417 a	411.F.27
Br. 1417 h	411.A.76
Br. 1417 i	411.E.2-3
	411.E.2-3
Br. 1417 k	411.D.31, 34-42, 44-47, 49-53 [141]
Bo. c	411.D.14
Bo. d	411.D.85
	411.D.85
Ha. 55	411.F.141
	75.E.34/8
Ha. 73	411.E.54
	411.E.54
	411.E.54
Re. 1	411.E.11
Re. 2	411.D.61
Re. 3	411.B.116/20
Re. 4	412.C.2/34
	412.C.2/34

[136] Mancante della dedica.
[137] Mancante della c. di tav. incisa dal Rosaspina.
[138] Mancante del ritratto.
[139] Mancante delle p. 49-[60] e delle ultime 5 c. di tav.
[140] Mancante del ritratto.
[141] Mancano i volumi 1-4, 6-7 e 17 della parte I, i volumi 3 e 9 della parte II. Sono incompleti i volumi 9 (p. 211-385, [3]) della parte I, 1 (p. 97-354, [2]), 4 (p. 33-402, [2]), 5 (p. 97-392) e 7 (p. 145-376) della parte II.

SIGLA	COLLOCAZIONI
Re. 5	412.C.3/15
Re. 6	412.C.3/74
Re. 7	412.C.3/16
Re. 8	412.C.10
Re. 9	412.C.33
Re. 10	411.F.17
	412.A.25
Re. 11	411.F.31
Re. 12	412.C.3/50
Re. 13	411.B.57
Re. 14	412.C.3/17
Re. 15	411.F.148
Re. 16	411.B.58
Re. 17	411.D.67
Re. 19	411.C.52.1
	411.C.52.3
	411.C.54
Re. 20	411.C.90
Re. 23	411.C.109
	411.C.109
Re. 26	411.B.49
Re. 27	412.C.2/60
Re. 28	411.F.139
Re. 29	411.D.117
Re. 31	412.C.3/75
Re. 32	411.B.63
Re. 33	411.B.61
Re. 34	411.A.89
Re. 35	411.C.30.1
Re. 36	411.B.62
Re. 37	412.C.2/63
Re. 39	412.C.2/62
	412.C.3/55
Re. 40	412.C.3/55
Re. 41	412.C.3/63
Re. 42	412.C.2/64
Re. 43	412.C.2/52
Re. 44	412.C.2/61
Re. 45	412.C.2/57
Re. 49	411.F.124
Re. 50	411.C.88
Re. 51	411.F.82
Sa. 33	411.C.51
	411.C.51
	411.C.51
	75.D.16/2
Sa. 46	411.F.21.1
Sa. 47	411.F.21.3
Sa. 48	411.F.21.2
Sa. 50	411.A.13
	411.A.13
Sa. 52	411.F.19.1
Sa. 53	411.F.19.3
Sa. 54	411.F.19.2
Sa. 56	*72.F.26/3*
Sa. 57	*72.F.26/4*
Sa. 64	411.D.82
Sa. 66	411.F.14
Sa. 68	411.D.130
Sa. 69	411.D.94
Sa. 90	411.D.68
	411.D.68
Sa. 109	411.F.142
Sa. 113	411.D.118
Za. 53	411.F.20
	411.F.20

APPENDICE

Agli esemplari elencati bisogna ancora aggiungere un volume, che non risulta descritto in nessuno dei repertori consultati:

1. Parma e Piacenza (Ducato)
   Cerimoniale per la Ducal Corte di Parma. Parma, dalla Tipografia Ducale, MDCCCXXIV, 72, [4] p., 240 mm. (carta velina; copertina contornata, che porta sul piatto anteriore «Cerimoniale di Corte» e su quello posteriore «Parma dalla Tipografia Ducale MDCCCXXIV»).
   411.D.129

Un secondo volume potrebbe essere attribuito alla primissima attività della Stamperia Reale voluta dal ministro Du Tillot:

2. Venini, Francesco
   Dialoghi sopra l'origine e la perfezione delle lingue. Parma, dalla Stamperia Reale, [1768?], 84 p., 16° (versione in forma dialogica, anonima, della terza parte del trattato «Principj delle cognizioni umane ad uso dei fanciulli» del medesimo autore, pubblicato anonimo a Parma, presso la Stamperia Monti, nel 1767).
   411.F.156

Della raccolta bodoniana della Biblioteca civica centrale di Torino fanno parte anche dei volumi falsamente ascritti all'attività tipografico-editoriale del Bodoni o di dubbia attribuzione. Essi sono:

3. Condillac, Etienne Bonnot de
   Cours d'étude pour l'instruction du Prince de Parme, aujourd'hui S.A.R. l'Infant D. Ferdinand ... A Parme, de l'Imprimerie Royale, 1775, 16 v., 8° (edizione con indicazioni tipografiche false: cfr. REVELLI, *Collezione*, p. 28).
   411.F.98-113

4. Regolamento delle Marcie, Giostre, Combattimenti, Esercizi, e Leggi per un Tornéo. S.n.t. [1769?], 30, [2] p., 4° (pubblicazione legata con Re. 35, ma difficilmente attribuibile alla Stamperia Reale di Parma).
   411.C.30.2

SIGLE DEI REPERTORI UTILIZZATI

Bo. Hanns BOHATTA, *Zur Bodoni-Bibliographie*, «Gutenberg Jahrbuch», X (1935), p. 280-283.

Br. Hugh Cecil BROOKS, *Compendiosa bibliografia di edizioni bodoniane*, Firenze, Barbèra, 1927.

Ha. Richard HADL, *Druckwerke des Giambattista Bodoni und der Parmenser Staatsdruckerei*, Leipzig, 1926.

Re. Carlo REVELLI, *La collezione bodoniana della Biblioteca civica di Torino*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XXXII (1964), p. 12-28.

Sa. Hans SALLANDER, *Die Bodoni-Sammlung in der Universitätsbibliothek zu Uppsala*, «Libri», X (1960), p. 271-291.

Za. Giuseppina ZAPPELLA, *La collezione bodoniana della Biblioteca Universitaria di Napoli*, 1978.

Il sistema citazionale si ispira a ZAPPELLA, *Collezione*, p. 13-15. I numeri (o le lettere) che seguono le sigle Bo., Br., Re., Sa. e Za. si riferiscono al numero (o alla lettera) che identifica una determinata edizione nel repertorio; i numeri che seguono la sigla Ha. indicano la pagina e, qualora siano descritte più edizioni coeve della stessa opera, il numero d'ordine.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANCORA, *Raccolta*
Immacolata ANCORA, *La raccolta di lettere di Giovambattista Bodoni conservate presso la Biblioteca civica di Torino*, tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. Mario Piantoni, a.a. 1998-1999.

Archivio
Archivio dei Musei Civici di Torino. Inventario 1862-1965 (con carte dal 1733 al 1997), a cura di Carla CERESA, Valeria MOSCA, Daniela SICCARDI, 2 v., Torino, Città di Torino, 2001.

Atti 1
Atti del Municipio di Torino ossia raccolta dei verbali delle sedute del Consiglio comunale dal 1849 al 1856, vol. IV, annate 1855 e 1856 con appendice, Torino, eredi Botta, 1867.

Atti 2
Atti del Municipio di Torino, annata 1859, parte I, Torino, eredi Botta, 1859.

BARBERI, *Bodoni*
Francesco BARBERI, *Bodoni, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, v. XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, p. 107-115.

BARICCO, *Torino*
Pietro BARICCO, *Torino descritta*, 2 v., Torino, Tipografia di G.B. Paravia e comp., 1869.

BELLONE, *Presenza*
Ernesto BELLONE, *La presenza dei sacerdoti nel Consiglio comunale di Torino 1848-1887*, in *Torino e don Bosco*, a cura di Giuseppe BRACCO, I: *Saggi*, Torino, Archivio storico della Città di Torino, 1989, p. 172-194.

BENASSI, *Tipografo*
Umberto BENASSI, *Il tipografo Giambattista Bodoni e i suoi allievi punzonisti (gli Amoretti di San Pancrazio parmense)*, «Archivio storico per le province parmensi», n.s. XIII (1913), p. 43-155.

BERTARELLI-PRIOR, *Ex libris*
Achille BERTARELLI e David-Henry PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902.

DE LAMA, *Vita*
Giuseppe DE LAMA, *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, 2 v., Parma, dalla Stamperia Ducale, 1816.

DE PASQUALE, *Beato*
Andrea DE PASQUALE, *Il beato Francesco Faà di Bruno e le biblioteche a Torino nella seconda metà del XIX secolo*, in *«I cardini della felicità». Francesco Faà di Bruno nella Torino del XIX secolo*, Torino, Centro Studi Francesco Faà di Bruno, 2003, p. 17-39 (atti dell'incontro di studio, Torino, 29 marzo 2003).

FIRPO, *Vita*
Luigi FIRPO, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino, libraio, tipografo, editore*, Torino, UTET, 1975.

GIANI, *Catalogo*
Giampiero GIANI, *Catalogo delle autentiche edizioni bodoniane*, Milano, Conchiglia, 1948.

GRAMMATICA, *Raccolta*
Alvise GRAMMATICA, *La raccolta bodoniana: un tesoro della Biblioteca Civica di Torino*, «Torino», XXIX (1953), 7, p. 3-11.

Guida
Guida di Torino..., Torino, 1829-1876 (i complementi del titolo e le note tipografiche variano).

JOHNSEN, *Bodoni*
Gösta JOHNSEN, *Giambattista Bodonis liv & verk*, Uppsala, Universitetsbibliotek, 1992.

LOVISETTO, *Edizioni*
Silvia LOVISETTO, *Le edizioni dei classici antichi di Giambattista Bodoni*, tesi di laurea, Università di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. Silvio Bernardinello, a.a. 1997-1998.

MALAGUZZI, *Biblioteche*
Francesco MALAGUZZI, *Biblioteche storiche disperse*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1999.

MALAGUZZI, *Mezz'aquila*
Francesco MALAGUZZI, *Alla mezz'aquila bicipite d'argento. Vicende d'una biblioteca d'antico regime*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1999.

MALAGUZZI, *Legatori*
Francesco MALAGUZZI, *Legatori e legature del Settecento in Piemonte*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1989.

1848
1848. Dallo Statuto Albertino alla nuova legge comunale. Il primo Consiglio comunale elettivo di Torino, a cura di Carlo PISCHEDDA e Rosanna ROCCIA, Torino, Archivio storico della Città di Torino, 1995.

MINGARDI, *Edizioni*
Corrado MINGARDI, *Le edizioni bodoniane*, in *Bodoni: l'invenzione della semplicità*, Parma, Guanda, 1990, p. 85-118.

Mostra
Mostra bodoniana nella Biblioteca Civica di Torino, «Graphicus», XLV (1964), 2, p. 34.

NOMIS, *Relazione*
Augusto NOMIS DI COSSILLA, *Relazione del Sindaco al Consiglio comunale nell'apertura della sessione d'autunno del 1860*, tenuta nella seduta del 6 novembre 1860, in Archivio Storico della Città di Torino, *Miscellanea Amministrazione*, 66.

Onoranze
Onoranze a Giambattista Bodoni. Esposizione delle edizioni bodoniane. Breve guida per il visitatore, Torino, R. Scuola tipografica e di arti affini, 1913.

PAROLETTI, *Turin*
Modesto PAROLETTI, *Turin a la portée de l'étranger ou description des palais, édifices et monumens de science et d'art qui se trouvent dans cette ville et ses environs, avec indication de ses agrandissemens et embellissemens et de tout ce qui intéresse la curiosité des voyageurs*, Turin, chez les Frères Reycend et Comp., 1826.

POMBA, *Intorno* 1
Giuseppe POMBA, *Intorno alla Biblioteca pubblica comunale da erigersi per cura ed a spese del Municipio torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba. Cenni e ragguagli storici da esso proponente indirizzati alla terza Commissione stata di recente nominata per istudiare e riferire su tale argomento al Consiglio comunale al quale giovar potranno anche queste informazioni*, Torino, Unione Tip.-Editrice, 1865.

POMBA, *Intorno* 2
Giuseppe POMBA, *Intorno alla Biblioteca pubblica comunale da erigersi a cura ed a spese del Municipio torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba. Cenni e ragguagli storici del proponente e dallo stesso indirizzati alla terza Commissione stata nominata nel 1865 per istudiare e riferire su tale argomento al Consiglio comunale al quale potranno giovar anche queste informazioni. Ora ristampati coll'aggiunta di altro scritto del proponente in data 21 giugno 1867 rassegnato al comm. Galvagno sindaco d'allora, e del Discorso inaugurale detto il 22 febbraio 1869, 14 anni dopo la sua proposta*, Torino, Unione Tip.-Editrice, 1875.

POMBA, *Proposta*
Giuseppe POMBA, *Proposta fatta al Consiglio comunale di Torino dal consigliere G. Pomba per l'istituzione di una Biblioteca Comunale pubblica ad uso dei Cittadini*, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1855.

Raccolta
Raccolta bodoniana. Cenni illustrativi, «Annuario del Municipio di Torino, 1911-1912», Torino, G.B. Vassallo, 1912, p. 473-481.

REVELLI, *Collezione*
Carlo REVELLI, *La collezione bodoniana della Biblioteca civica di Torino*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XXXII (1964), p. 12-28.

RICCI MASSABÒ, *Caissotti*
Isabella RICCI MASSABÒ, *Caissotti di Chiusano, Carlo Francesco Giacinto*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, v. XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1973, p. 380-381.

ROCCIA, *Amministratori*
Rosanna ROCCIA, *Amministratori e amministrazione*, in *Storia di Torino. VI: La città nel Risorgimento (1798-1864)*, a cura di Umberto LEVRA, Torino, Einaudi, 2000, p. 435-457.

TALAMO, *Stampa*
Giuseppe TALAMO, *Stampa e vita politica dal 1848 al 1864*, in *Storia di Torino. VI: La città nel Risorgimento (1798-1864)*, a cura di Umberto LEVRA, Torino, Einaudi, 2000, p. 527-583.

TRANIELLO, *Tre*
Paolo TRANIELLO, *Tre strade nel Nord: la genesi della biblioteca comunale a Torino, Mantova e Milano*, «Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma», IX (2002), p. 71-90.

ZAPPELLA, *Collezione*
Giuseppina ZAPPELLA, *La collezione bodoniana della Biblioteca Universitaria di Napoli*, 1978.

TESTI MANOSCRITTI

PEZZI, *Catalogo*
Federico PEZZI, *Catalogo cronologico ragionato di una collezione completa delle opere stampate dal tipografo G.B. Bodoni di Saluzzo di proprietà del librajo Federico Pezzi e da esso raccolte, preceduto da alcune altre opere stampate col titolo di Stamperia reale, illustrato di alcune lettere inedite dello stesso Bodoni, di G.B. Derossi, e di altri letterati d'Italia*, [141] c. (l'ultima con aggiunte di altra mano).

Città di Torino, Gabinetto del Sindaco, sezione 5, pratica 2, Corrispondenza 1859-60, Edizioni Bodoniane.
Fascicolo contenente:

CIBRARIO, *Lettera*
Luigi CIBRARIO, *Lettera* al sindaco Notta, datata Torino, 24 novembre 1859, [2] c.

CONSIGLIO DELEGATO, *Deliberazione*
CITTÀ DI TORINO, CONSIGLIO DELEGATO, *Deliberazione... presa in seduta del 30 novembre 1859, n. 91, § 9°*, [2] c.

CONSIGLIO COMUNALE, *Deliberazione*
CITTÀ DI TORINO, CONSIGLIO COMUNALE, *Deliberazione in seduta del 20 di dicembre 1859, n. 3, § 3°*, [4] c.

MACCIA, *Lettera*
Raimondo MACCIA, *Lettera* al sindaco Notta, datata Savigliano, 25 novembre 1859, [2] c.

NOTTA, *Minuta* 1
Giovanni NOTTA, *Minuta di lettera ai sig.ri conte Sclopis e avv.o Bersezio consiglieri comunali di Torino*, datata Torino, 27 novembre 1859, [2] c.

NOTTA, *Minuta* 2
Giovanni NOTTA, *Minuta di nota del sindaco della Città di Torino al sig.r avvocato Raimondo Maccia*, datata Torino, 29 novembre 1859, [2] c.

PEZZI, *Lettera*
Federico PEZZI, *Lettera*, datata Torino, 21 febbraio 1860, [2] c.

PEZZI, *Minuta*
Federico PEZZI, *Minuta di alcune opere le più cospique* [*sic*] *stampate da G.B. Bodoni le quali si trovano nella raccolta di Federico Pezzi librajo*, [6] c.

PEZZI, *Offerta*
Federico PEZZI, *Offerta*, datata Torino, 26 novembre 1859, [2] c.